

del sistema camerale, soprattutto nei confronti degli enti con maggiori difficoltà finanziarie, stanti gli effetti perequativi che tale contributo, di fatto, ha avuto (la ripartizione tra le varie Camere di commercio è avvenuta in parti uguali per il 60% dell'importo complessivo), nonché la maggiore incidenza percentuale che le spese per gli UU.PP.I.C.A. hanno nei bilanci delle Camere di Commercio minori.

Ciò, tenuto anche conto che i compiti e le relative attività che ricadono nelle competenze dei suddetti UU.PP.I.C.A. risultano in continuo aumento, sia per quantità che per complessità e delicatezza.

Con l'occasione si ritiene, quindi, di dover ribadire, come più volte rappresentato, l'esigenza di un intervento legislativo per un adeguato ristoro degli oneri che le Camere di commercio sono chiamate a sopportare per il funzionamento degli Uffici di Stato.

Peraltro si ritiene anche utile ricordare che la collocazione degli UU.PP.I.C.A. presso le Camere di commercio e l'elevato grado di integrazione organizzativo-funzionale che caratterizza detti Enti ed Uffici, rappresenta la prova della possibilità di raggiungere tra organismi diversi preposti a funzioni concernenti gli stessi ambiti territoriali e, nella stragrande maggioranza dei casi, gli stessi destinatari (le imprese), momenti di alta sinergia con conseguenti risparmi in termini di risorse economiche e, per molti versi, anche umane. Ciò per significare l'interesse a mantenere inalterato il connubio che negli anni si è venuto a creare senza, però, che lo stesso comporti lo spostamento degli oneri relativi soltanto su uno dei soggetti interessati (le Camere di commercio).

Per quanto riguarda il fondo di perequazione, per l'anno 1995, con il decreto ministeriale di cui al comma 5 dell'art.18 è stato stabilito che sarebbe dovuta affluire ad esso una somma pari ad una quota del 5% del diritto annuale che in valore assoluto è stata individuata in L. 47.351.656.000.

Le entrate complessive di cui sopra servono a coprire, oltre che le esigenze dell'attività diretta degli enti camerali e quelle degli UU.PP.I.C.A., anche parte di quelle degli altri organismi di cui gli Enti camerali stessi si avvalgono per l'attività istituzionale, in particolare quella di promozione dell'economia sia all'interno che all'estero.

A tale proposito nel 1995 sono stati erogati contributi per L. 181,2 miliardi così ripartiti: alle Aziende Speciali L. 92,5 miliardi, all'Unioncamere L. 26,3 miliardi, alle Unioni regionali L. 39,8 miliardi, ai Centri regionali per il commercio estero L.22.8 miliardi.

Le risorse complessive delle Camere di commercio, nel 1995 sono state così impiegate:

Titolo I -	Spese correnti	L. 1.538.711.526.000
- Sezione I -	Organi istituzionali	L. 20.858.134.000
- Sezione II -	Servizi Generali	L. 866.659.038.000
- Sezione III -	Azioni ed interventi a favore dell'economia	L. 488.497.388.000
- Sezione IV -	Oneri non ripartibili	L. 162.012.544.000
Titolo II-	Spese in conto capitale	L. 136.532.464.000
Titolo III-	Estinzione di mutui e partecipazioni	L. 15.805.713.000
TOTALE GENERALE		L. 1.691.049.688.000

Il differenziale fra il totale delle entrate accertate ed il totale generale delle spese impegnate è affrontato dalle singole Camere di Commercio sulla base delle norme di contabilità di Stato le quali prevedono che il risultato di competenza affluisca nella situazione generale finanziaria concorrendo alla formazione dell'avanzo o disavanzo di gestione. Nel caso di disavanzo di gestione, lo stesso è iscritto per intero quale prima posta della spesa del bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

2 - LA LEGGE DI RIFORMA

La legge 29 dicembre 1993, n.580, si è inserita in un processo di rinnovamento del sistema camerale che ha avuto inizio verso la fine degli anni '70 quando, parte delle funzioni statali vennero decentrate alle Regioni e le Camere di commercio furono private delle relative funzioni amministrative.

Da quel momento, per stabilire con maggiore chiarezza la propria identità, per le Camere di commercio divenne impellente: ridefinire il proprio ruolo nell'ambito dei rapporti con la Regione e le altre istituzioni locali; pervenire ad una organizzazione più moderna, attraverso anche una riduzione dei controlli ministeriali; dare certezza al meccanismo delle entrate in modo da assicurare adeguate fonti di finanziamento.

Andati a vuoto tutti i tentativi di riforma degli anni '80, prese avvio, tuttavia, da un lato, quella che è stata definita l'"autoriforma" delle Camere di commercio che ha avuto come presupposti fondamentali l'introduzione di una rete informatica, con la creazione della CERVED S.p.A., dall'altro, interventi legislativi indirizzati soprattutto agli aspetti finanziari con il progressivo mutamento delle modalità di finanziamento, avvenuto con l'introduzione del diritto annuale nel 1981 ed una sostanziale diminuzione del trasferimento dallo Stato che ha comportato un pressoché totale trasferimento degli oneri dallo Stato alle imprese.

L'emanazione della tanto attesa legge di riforma n.580/93, per alcuni aspetti, non ha fatto altro che confermare buona parte delle modificazioni introdotte per le Camere di commercio in questo periodo di transizione. Infatti, gli organismi che emergono dalla nuova normativa sono istituzioni che si inseriscono, come dimostrano le norme sugli accordi di programma, in condizioni di parità nella collaborazione con le Regioni e le autonomie locali; inoltre definiscono linee comuni con le imprese e le associazioni sulle scelte di servizi all'impresa e sullo svolgimento di funzioni pubbliche fondamentali; infine agiscono "a rete" cioè non solo a livello circoscrizionale ma nazionale, europeo e mondiale.

Le vere novità della riforma, oltre che nel riconoscimento dell'autonomia e nella nuova articolazione degli organi, si possono ritrovare soprattutto nelle potenzialità dei nuovi compiti e degli strumenti per attuarli.

La legge n.580/93, fra l'altro, si inserisce in un processo di rinnovamento istituzionale che negli ultimi anni ha investito tutta la pubblica amministrazione ad iniziare dalla legge n. 142/1990 sulle autonomie locali, seguita dalla legge n.241/1990 sulla trasparenza amministrativa e dal decreto legislativo n. 29/1993 sulla razionalizzazione dell'organizzazione della pubblica amministrazione.

a) LE NOVITA' DELLA RIFORMA

- L'autonomia statutaria

Il riconoscimento della potestà statutaria si inserisce in quel processo autonomistico che si è concretizzato, per i Comuni e le Province, con la legge n. 142/1990. Pertanto è data la facoltà, ma anche l'obbligo, alle Camere di commercio di regolamentare il proprio ordinamento tramite l'adozione di uno statuto. Tale libertà di autoregolamentazione sottintende la possibilità e l'obbligo di adeguare in modo dinamico l'ordinamento alle esigenze operative ogni volta che se ne presenti la necessità, attraverso le modifiche allo statuto.

Gli statuti, a norma dell'art.3 della legge n. 580/93, sono deliberati dai Consigli ed approvati con decreto del Ministro dell'Industria.

- L'elenco dei Segretari Generali

La legge n. 580/93 ha istituito l'elenco dei Segretari Generali ed ha previsto, all'art. 20, che il Segretario Generale, su designazione della Giunta, sia nominato dal Ministro dell'Industria, tra gli iscritti in un apposito elenco. Di tale elenco, tenuto presso il Ministero dell'Industria, possono far parte i dirigenti delle Camere di commercio, dell'Unioncamere e di altre amministrazioni o enti pubblici, nonché dirigenti provenienti da imprese pubbliche e/o private purché in possesso di determinati requisiti di professionalità ed esperienza.

L'istituzione dell'elenco dei Segretari Generali innova in maniera rilevante la procedura di nomina che, pur competendo sempre al Ministro dell'Industria, prevede tuttavia la designazione da parte della Giunta e viene incontro alla vecchia aspirazione del mondo camerale di poter scegliere la persona destinata a questa funzione.

La formazione e la tenuta dell'elenco sono stati stabiliti con decreto ministeriale (D.M. n. 422 del 19 giugno 1995).

- Il registro delle imprese

La realizzazione del Registro delle imprese rappresenta uno degli aspetti più significativi della legge di riforma. Il vigente istituto del registro delle imprese era stato istituito nel 1942 dal codice civile che disponeva all'art. 2188 che tutte le imprese operanti sul territorio provinciale dovessero esservi iscritte. Di fatto per più di mezzo secolo, tale adempimento è stato assolto, sulla base di norme transitorie (art. 100 e seguenti delle disposizioni di attuazione del Codice Civile), dalle Cancellerie dei Tribunali ed il registro delle imprese così concepito ha svolto soprattutto una funzione formale di carattere conoscitivo limitata, fra l'altro, ad un solo settore della vita economica del Paese e cioè alle imprese gestite in forma societaria, escludendo, di fatto, gli imprenditori individuali, gli enti pubblici esercenti attività commerciali.

Il registro delle imprese istituito con l'art.8 della legge di riforma n.580/93 è un registro di carattere universale; in esso, infatti, sono riportate tutte le attività economiche pervenendo, attraverso le tre forme di pubblicità (pubblicità costitutiva, pubblicità dichiarativa, pubblicità notizia), ad un quadro completo dell'economia produttiva del Paese, comprensiva della realtà afferente il settore agricolo.

Il sistema di pubblicità economica, consentito dalla piena attuazione della legge, è uno dei più moderni e all'avanguardia d'Europa per completezza, (riguardando tutti i soggetti economici, come più sopra accennato, ad esclusione dei professionisti iscritti agli ordini), per diffusione, (essendo a dimensione nazionale), e per livello tecnologico, (nascendo informatico e non cartaceo).

Dello stato di attuazione del Registro delle imprese, avviato a realizzazione, si riferisce nel prosieguo della presente relazione.

-Il Consiglio

La previsione di tale nuovo organo è l'altra importante novità introdotta con gli artt. 10, 11,12 e 13 dalla legge di riforma.

Il regime normativo precedente, rimasto in vigore per quasi cinquanta anni, pur prevedendo all'art.4 del D. Lgs. Lgt. n.315/1944 che le Camere di commercio dovevano essere amministrate da un Consiglio elettivo, di fatto, con la mancata emanazione delle disposizioni di cui al decreto previsto all'art. 8 del D. Lgs.Lgt. n. 315/1944, ha trovato applicazione con quanto disposto dall'art 9 dello stesso decreto che prevedeva l'affidamento dell'amministrazione di ciascuna Camera ad una Giunta. Con l'entrata in vigore della legge n.580/93 è stato ripristinato questo organismo che con l'opzione elettiva conferisce una maggiore democraticità all'amministrazione degli enti camerali.

Al Consiglio che è, quindi, l'organo rappresentativo delle categorie economiche esistenti in ciascuna realtà locale, spetta la funzione di " direzione politica". Il suo complesso iter di costituzione è demandato dalla legge ad una serie di regolamenti e decreti la cui emanazione è di competenza del Ministro dell' Industria.

Di detti regolamenti e dello stato di attuazione delle relative disposizioni si riferisce nel prosieguo della presente relazione.

- Il regolamento di cui all'art. 4, comma 3

Il regolamento concernente la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria, predisposto da un'apposita Commissione costituita con decreto ministeriale e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle due amministrazioni concertanti (Industria e Tesoro) e delle Camere di Commercio, tiene conto delle esigenze emerse dal nuovo assetto amministrativo e funzionale dato alle Camere di commercio dalla legge di riforma, nonché dell'obiettivo di assicurare più elevati livelli di efficienza, efficacia e trasparenza all'attività amministrativa degli Enti, in linea con le più recenti normative riguardanti la pubblica amministrazione.

Lo schema di regolamento tiene conto della ripartizione delle competenze tra l'organo politico rappresentato dal Consiglio e dalla Giunta, e la struttura burocratica cui spettano i compiti inerenti la gestione tecnica, finanziaria e amministrativa.

Costituiscono oggetto di specifica disciplina l'aspetto del controllo di gestione, nonché i compiti e le responsabilità del collegio dei revisori dei conti che nel nuovo ordinamento (art.17 della legge n.580/93) assume funzioni più penetranti ed incisive rispetto al passato.

L'innovazione di maggiore rilievo è rappresentata dall'integrazione della contabilità finanziaria con quella economica disciplinata dalle norme civilistiche. Ciò, al fine di contemperare le esigenze, da un lato, della classificazione economico-funzionale del bilancio finanziario, anche per il consolidamento del settore allargato, e, dall'altro, di fornire agli amministratori camerali una rappresentazione in termini di competenza economica dei costi dei servizi forniti agli utenti della Camera di commercio e una valutazione dei risultati della gestione più attendibile rispetto a quanto consentito dagli attuali strumenti contabili.

Il regolamento si occupa anche delle Aziende speciali. La materia è attualmente disciplinata da poche disposizioni di legge (gli artt. 32 e 33 del R.D. n. 2011/1934 e l'art. 2, comma 2 della legge n. 580/93). Quest'ultimo articolo ha precisato che gli organismi in esame sono operanti secondo le norme del diritto privato.

La disciplina regolamentare tiene conto dell'attuale natura e configurazione delle Aziende speciali camerali che, nella loro generalità (a differenza delle Aziende speciali dei comuni e delle province) sono organi strettamente legati all'ente di appartenenza, sprovvisti di personalità giuridica e di un proprio patrimonio.

- Le nuove forme di controllo-

La legge di riforma ha apportato una profonda innovazione nella materia del controllo sugli atti camerali. Infatti, la preesistente normativa prevedeva il controllo preventivo di legittimità e di merito, mediante l'approvazione da parte del Ministro dell'Industria, non soltanto delle deliberazioni di maggiore importanza quali quelle concernenti il bilancio preventivo, il conto consuntivo, gli impegni poliennali ecc., ma anche di ogni provvedimento comunque comportante impegni, oneri o variazioni patrimoniali. Con la nuova normativa sono sottoposti al controllo soltanto alcuni atti fondamentali e precisamente il bilancio preventivo e le sue variazioni, il conto consuntivo, la costituzione di Aziende speciali e la dotazione complessiva del personale. Inoltre non è più previsto un atto di approvazione espressa delle deliberazioni che divengono automaticamente esecutive decorso il termine di 60 gg. (abbreviato a 30 gg. per le deliberazioni di variazione del bilancio) dalla loro ricezione, ove il Ministro dell'Industria non ne disponga l'annullamento per illegittimità o il rinvio per il riesame del merito.

L'art. 4, comma 2, nell'individuare le delibere che devono essere trasmesse al Ministero dell'Industria ai fini del controllo, precisa anche che le stesse vanno inviate al Ministero del Tesoro ed alla Regione competente i quali, possono avanzare proposte di annullamento per motivi di legittimità o di merito.

Peraltro, il controllo sugli atti camerali rappresenta soltanto una parte dell'attività di vigilanza del Ministero dell'Industria sulle Camere di commercio.

Quest'ultima si riferisce, oltre che ai singoli Enti, all'intero sistema delle Camere, cioè anche alle loro Unioni e ai loro organismi ad esse collegati. A tale vigilanza si riferisce l'art. 4, comma 1 della legge di riordino delle Camere di commercio quando stabilisce che essa "spetta al Ministro dell'Industria... che ogni anno presenta al Parlamento una relazione generale sulle attività delle Camere di Commercio e delle loro Unioni, con particolare riferimento agli interventi realizzati e ai programmi attuati".

b) LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

La legge n. 580/1993, in quanto soprattutto legge di principi, prevedeva, al fine della sua totale attuazione, tutta una serie di adempimenti successivi per rendere operative le innovazioni introdotte. Nel 1995 è stata emanata la maggior parte dei provvedimenti, necessari alla realizzazione di tali adempimenti.

Alcuni dei regolamenti e decreti in vigore hanno già raggiunto gli obiettivi per i quali ne era prevista l'emanazione, come il decreto sui criteri e modalità per la tenuta e l'iscrizione dell'elenco dei Segretari Generali (art. 20, comma 4).

Infatti, alla fine dell'anno 1996, a seguito dell'avvenuta emanazione del D.M. n. 422 del 1995, risultano nominati con le nuove procedure n. 24 Segretari Generali, alcuni dei quali provenienti dal sistema delle imprese, in attuazione delle disposizioni innovative recate dal citato art.20 della legge n.580 del 1993.

Altro provvedimento, come il Regolamento di attuazione del Registro delle imprese,(art.8, comma 8) emanato con DPR n. 581 del 17.12.1995, ha iniziato a spiegare i suoi effetti a partire dal 19.2.1996 ed è stato modificato con il D.P.R. 16/8/1996, n.55 con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti e di consentire il completamento del nuovo sistema di pubblicità delle imprese entro la data prevista del 26.1.1997.

Con tali modifiche si è definitivamente disposto in ordine alle procedure per l'iscrizione nel Registro delle imprese delle ditte individuali, delle imprese agricole e delle società semplici, introducendo procedure semplificate che di fatto hanno agevolato le relative operazioni con notevoli vantaggi sul piano pratico sia per le imprese che per gli Enti camerali.

Sempre sul tema del Registro delle imprese è da segnalare la circolare n.3399/C del 3 ottobre 1996, diramata d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, per il trasferimento dalle cancellerie dei Tribunali alle Camere di commercio degli atti e dei registri riguardanti il Registro delle società, nonché la circolare n.3407/C del 9 gennaio 1997 con la quale, a circa 10 mesi dall'entrata in vigore del Registro delle imprese, è stata compiuta una verifica in merito allo stato di attuazione di detto trasferimento anche in esito all'attività svolta dalla Commissione di monitoraggio appositamente costituita con D.M. 14 maggio 1996.

E' in piena fase di attuazione il Regolamento concernente i criteri generali per la ripartizione dei Consiglieri delle Camere di commercio in rappresentanza dei vari settori economici (art. 10 comma

3) emanato con DPR n.472 del 21.9.1995. Tale regolamento consentirà, anche a seguito dell'applicazione del Regolamento di attuazione delle norme per la designazione del Consiglio e per l'elezione della Giunta (art.12 comma 3) emanato il 24.7.1996 (n. 501), nonché dell'emanazione del Decreto del Ministro dell' Industria che definisce le procedure per l'elezione degli organi camerali (art. 12,comma 6), ai primi 40 Consigli camerali di insediarsi già nel corso del 1997. Gradualmente, nei mesi successivi, saranno completate le procedure anche per le altre Camere di commercio.

Allo stato attuale, dette procedure risultano in fase conclusiva per n.17 Camere di commercio per le quali - a seguito della pubblicazione nella G.U. n.113 del 16 maggio 1996, del D.M. 9 maggio 1996 recante i dati concernenti per ciascuna circoscrizione camerale il numero delle imprese, il numero degli addetti e il valore aggiunto dei vari settori economici previsti dalla legge n. 580 del 1993 - si è provveduto ad approvare le relative disposizioni statutarie e a dare l'avvio alle vere e proprie procedure di nomina con la notifica del relativo decreto ministeriale. Il primo Consiglio insediato è quello della Camera di Commercio di Biella che ha iniziato ad operare il 30 aprile 1997. Seguiranno, a breve, Prato, Pesaro e, successivamente, altre 14 Camere di Commercio.

Per altre n.12 Camere di commercio si è provveduto con i decreti ministeriali 18 luglio 1996 e 29 ottobre 1996 pubblicati, rispettivamente, nelle GG.UU. n.179 del 1° agosto 1996 e n. 251 del 29 ottobre 1996. Gli statuti per la ripartizione dei posti sono già stati approvati per n. 9 Camere, per altre 3 si è in fase conclusiva.

Per altre n.11 Camere ancora (quelle con organi in scadenza entro la prima metà del 1997) è prossima la pubblicazione dei dati economici relativi ai vari settori, per cui anche per queste ultime è pensabile che le relative procedure di nomina dei Consigli possano concludersi entro l'anno, ovvero nei primi mesi del 1998. Per le restanti Camere si è recentemente avviata la richiesta per l'acquisizione dei dati, per i quali si ritiene di poter provvedere alla relativa pubblicazione entro il 30 giugno 1997, in linea con quanto previsto dalle disposizioni in argomento.

E' in via di emanazione il Regolamento concernente le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria (art.4,comma 3) sui cui contenuti e finalità, peraltro, si è già avuto modo di riferire.

3 - LE CAMERE DI COMMERCIO E IL LORO RUOLO NELL'ECONOMIA

Il ruolo del complesso sistema più sopra descritto, in sintesi, consiste nello svolgimento di funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e la cura dello sviluppo del medesimo sistema imprenditoriale nell'ambito delle economie locali.

L' art.2 della legge di riforma (n .580/93) elenca dettagliatamente le attribuzioni delle Camere di commercio individuando alcune grandi categorie di funzioni:

- funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese;
- funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese;
- funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni;
- funzioni derivanti da convenzioni internazionali;
- funzioni di regolazione del mercato;
- funzioni consultive.

Le funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese si realizzano attraverso una serie di interventi di varia natura tutti preordinati al fine di favorire lo sviluppo del sistema economico locale.

In particolare, l'attuale schema di bilancio individua i filoni di intervento nella Sezione 3^ " Azioni ed interventi a favore dell'economia" dove si specificano:

- nella rubrica 1^ "Azioni ed interventi per la produttività “;
- nella rubrica 2^ "Azioni ed interventi per la commercializzazione all'interno e all'estero”;
- nella rubrica 3^ " Azioni ed interventi per l'assistenza tecnica e la formazione “;
- nella rubrica 4^ "Studi, ricerche e documentazione” ;
- nella rubrica 5^ "Borsa valori, borsa merci e laboratori chimico-merceologici e altri servizi gestiti in economia”.

Nel 1995 sono state impegnate spese per interventi per L. 488.497.388.000 (pari al 28,38% delle spese correnti), rispetto ad una previsione di L.602.475.677.000. Si può quindi asserire che i programmi preventivati sono stati attuati per l'81,06%. Occorre precisare che in tale quantificazione di spesa, desunta dai bilanci consuntivi 1995 redatti secondo lo schema vigente, non è compresa la quota parte di spese generali che invece potranno essere attribuite quando, con l'entrata in vigore

del regolamento concernente la disciplina patrimoniale e finanziaria, prevista dall'art. 4 comma 3, della legge n. 580/93, verrà adottato un nuovo schema di bilancio che prevede, fra l'altro, una specifica sezione in cui sarà evidenziata la ripartizione delle spese generali per obiettivi e programmi.

Oltre alle spese evidenziate nella sezione di bilancio sopra descritta, sono poi da considerare le spese in conto capitale contenute in altri capitoli di bilancio del titolo secondo (spese in conto capitale) concernenti la partecipazione al capitale di società o organismi operanti al fine di realizzare strutture o infrastrutture o di prestare servizi a supporto del sistema locale delle imprese. Per l'anno 1995, gli impegni relativi a tali capitoli sono stati di L. 62,2 miliardi.

L'azione di intervento delle Camere di commercio schematicamente sopra esposta si concretizza sia sotto forma di contributi finanziari alle aziende che producono beni e servizi - attuando, in tal modo, una forma indiretta di sostegno e incentivazione alle attività produttive - sia attraverso l'offerta di veri e propri servizi alle imprese, investendo tutti i campi di azione possibili: dalla formazione all'innovazione e qualità, dall'organizzazione di iniziative per la commercializzazione, il turismo e lo sviluppo all'internazionalizzazione delle imprese, dall'accesso al credito e alle risorse comunitarie all'ampliamento e modernizzazione delle infrastrutture e di difesa dell'ambiente.

- Formazione -

L'attività di formazione, vista come condizione essenziale per la crescita dei sistemi economici, nel 1995 è stata realizzata dal sistema camerale - direttamente o attraverso le Aziende speciali - concentrando gli sforzi nella migliore finalizzazione degli interventi sia in termini di settori che di categorie di utenti.

Infatti, la maggior parte delle iniziative si è rivolta prevalentemente ai settori del commercio, dell'industria e dei servizi ed è stata destinata, in particolare, a imprenditori, aspiranti imprenditori, neo-laureati e diplomati, esercenti attività commerciali.

Nel 1995 hanno svolto attività formativa n.53 Camere di Commercio (55 nel 1994) e n. 48 Aziende Speciali (54 nel 1994).

Il numero dei corsi è salito complessivamente a 2.785 (2.182 nel 1994); di questi, n. 642 (355 nel 1994) promossi e gestiti direttamente dalle Camere di commercio e n.2.143 (1.827 nel 1994) gestiti dalle Aziende Speciali.

In termini di numero di ore di formazione, nel 1995 si sono tenute complessivamente 260.411 ore di corsi (207.135 nel 1994) di cui 43.869 ore (28.301 nel 1994) di corsi direttamente gestiti dalle Camere di commercio e 216.542 ore (178.834 nel 1994) di corsi gestiti dalle Aziende speciali.

-Innovazione e qualità-

Il sistema camerale si è impegnato nella promozione dell'innovazione, del trasferimento di tecnologie e della diffusione dei principi della qualità utilizzando, accanto ai tradizionali sportelli camerali, più di 30 strutture specializzate: Aziende speciali, Centri servizio, Eurosportelli.

La loro attività ha interessato tutti i settori, in particolare l'industria e i servizi ma anche l'artigianato, l'agricoltura e il commercio.

Questo impegno si è rivolto essenzialmente alle piccole e medie imprese creando le condizioni per facilitare e potenziare il trasferimento di informazioni ad alto contenuto tecnologico dal mondo della ricerca e dell'università.

Le diverse iniziative del sistema camerale hanno avuto come comune punto di partenza la diffusione dell'informazione.

L'attività di informazione viene attuata utilizzando, accanto agli strumenti tradizionali (pubblicazioni, convegni e seminari), modalità di incontro con gli imprenditori direttamente presso l'impresa. Per tali modalità di comunicazione sono risultate particolarmente adatte le Aziende speciali; infatti, grazie alle loro caratteristiche di flessibilità operativa dovuta alla loro natura giuridica di tipo privatistico, operano attraverso proprio personale specializzato (promoter).

Alla fase dell'informazione segue poi la realizzazione di piccole sperimentazioni unite a training di accompagnamento all'introduzione delle tecnologie per il personale delle imprese interessate.

Nel 1995, le tematiche prevalenti sono state l'applicazione dei principi della qualità in azienda (norme ISO 9000 e marcatura CE) e l'adeguamento alle nuove specifiche di legge in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Inoltre è stata sottoscritta una convenzione tra il Ministero dell'Industria e l'Unioncamere per consentire che le informazioni in materia di brevetti, modelli di utilità e marchi - fino ad oggi consultabili solo presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi del Ministero dell'Industria - siano consultabili, utilizzando il sistema informatico delle Camere di commercio, anche presso gli UU.PP.I.C.A. Detta convenzione impegna poi il sistema camerale a contribuire, nell'ambito delle proprie funzioni di promozione dell'economia delle varie province, alla massima diffusione, in tutti gli ambienti potenzialmente interessati, di dette informazioni. Tali informazioni costituiscono un patrimonio di grande rilievo volto, da un lato, ad agevolare l'innovazione tecnologica dei processi produttivi delle imprese italiane e, dall'altro, a consentire l'acquisizione di una maggiore consapevolezza da parte delle stesse imprese del valore, anche commerciale, insito nella propria attività di ricerca ove l'esito della stessa risulti adeguatamente tutelato e protetto.

Nel 1995 è proseguito il processo di crescita dei laboratori di analisi chimico-merceologica che sono arrivati ad un numero di 32, distribuiti su tutto il territorio nazionale e interessanti un ampio spettro di attività al servizio di diversi settori produttivi. Alcuni sono in fase di costruzione o ristrutturazione nell'ambito di un programma denominato progetto LAB che, promosso da Unioncamere e cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS), è finalizzato ad avviare laboratori camerali nel Mezzogiorno dove si è registrata la maggiore carenza.

Anche per questo tipo di strutture la formula dell'Azienda speciale, che consente flessibilità operativa e gestionale, per la sua natura giuridica di tipo privatistico, si è rivelata decisiva per ottenere una pronta ed efficace interazione con gli operatori.

A partire dal 1993 si è andata sviluppando una sorta di integrazione fra più laboratori attraverso la connessione degli stessi nello svolgimento di singole commesse. L'iniziativa, promossa da Unioncamere d'intesa con il Laboratorio chimico-merceologico della Camera di commercio di Torino, con DINTEC (società consortile tra Unioncamere ed ENEA) e con Tecnocamere, è proseguita nel 1995.

Tale iniziativa, cui partecipano le Camere di commercio che gestiscono un laboratorio chimico-merceologico (direttamente o tramite Azienda speciale), è volta a costituire una rete nazionale di strutture avente lo scopo di stimolare l'interesse delle piccole e medie imprese nei confronti del miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi produttivi, e a favorire il loro adeguamento ai nuovi standard normativi derivanti dal mercato unico europeo e dai regolamenti internazionali.

A DINTEC è stata affidata la realizzazione del progetto comunitario PRISMA concernente "Selezione e diffusione dell'informazione e assistenza in materia normativa tecnica". Il progetto è stato avviato nel 1995.

E' stato inoltre avviato il progetto DIT per la diffusione e innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno, finanziato per 45 mld. a valere sulle risorse della legge 64/86 promosso dall'Unioncamere e dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ed affidato nella sua realizzazione pratica all'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Ai fini della promozione del mercato dei servizi di consulenza a favore delle Pmi dislocate in una zona del Mezzogiorno, (asse Adriatico-Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata) è nato, su iniziativa Unioncamere, il progetto LE-TE che prevede un budget di circa 20 mld. ed è cofinanziato per il 50% dall'Unione Europea, per il 30% dalle imprese beneficiarie e per il 20% dal sistema camerale.

- Le iniziative per la commercializzazione, il turismo e lo sviluppo dei settori economici-

Tra le iniziative che tradizionalmente le Camere di commercio svolgono nel campo del supporto alla commercializzazione, le più significative sono rappresentate dall'organizzazione di fiere e mostre, dal sostegno alla partecipazione delle imprese a fiere e mostre in Italia e all'estero, dall'organizzazione di missioni commerciali.

Nell'anno 1995, tali attività sono state svolte da n. 56 Camere di commercio attraverso la realizzazione di n. 259 iniziative e con la partecipazione di 13.900 imprese.

Un altro strumento qualificante di intervento delle Camere di commercio per contribuire alla commercializzazione dei prodotti è costituito dalla promozione e gestione di infrastrutture.

Nel 1995 n. 40 Camere di commercio hanno utilizzato questo strumento, per la maggior parte in collaborazione con le Aziende speciali o con altri organismi.

Di particolare rilevanza sono le partecipazioni in società miste pubblico-private riguardanti infrastrutture per la commercializzazione: si tratta di 150 società in cui le Camere di commercio hanno investito circa 105 mld. di capitale. In particolare si tratta di 56 infrastrutture fieristiche

(con investimenti per L. 38,6 mld.) , 51 mercati agroalimentari e centri commerciali (con investimenti per L. 42 mld) e 43 infrastrutture di diversa natura (con investimenti per L. 26,8 mld.).

Sul terreno della valorizzazione dei prodotti agro-alimentari, attuata attraverso il controllo di qualità, una collocazione particolare deve essere riservata alle Commissioni di degustazione.

Infatti anche nell'anno 1995 la loro attività è stata particolarmente intensa: le 146 commissioni ministeriali, domiciliate presso le Camere di commercio, hanno evaso richieste per quasi 31.000 campioni, rappresentativi di oltre 8,5 milioni di ettolitri.

Borse merci e sale contrattazione

Le borse merci istituite dalle Camere di commercio quali luoghi istituzionali di incontro tra operatori economici per lo svolgimento di contrattazioni di merci, prodotti e servizi, sono attualmente 22 e risultano presenti soprattutto nel nord.

Le Sale contrattazione - che svolgono funzione analoga alle Borse merci - sono 45 e risultano localizzate nei centri di minori dimensioni, ma con tipiche produzioni locali soprattutto collegate all'agricoltura.

Turismo

Nel corso del 1995, anche se a fronte di ridotte competenze ma consapevoli degli ingenti interessi economici coinvolti, n. 69 Camere di commercio hanno svolto attività promozionale in campo turistico. Di queste, 9 in collaborazione con Aziende speciali, consorzi o altre organizzazioni.

N.39 Camere di commercio hanno promosso investimenti per lo sviluppo infrastrutturale finalizzati allo sviluppo del turismo, per complessivi 61 interventi per la maggior parte a favore delle strutture alberghiere.

N. 36 Camere di commercio hanno concesso finanziamenti per la valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico, per complessivi 67 interventi.

N. 36 Camere di commercio hanno prodotto materiale promozionale a carattere turistico (studi, depliant, audiovisivi, ecc.).

N.16 Camere di commercio hanno promosso e realizzato corsi di formazione e di aggiornamento per operatori turistici.

-Internazionalizzazione-

L'attività diretta a favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese si realizza attraverso una pluralità di iniziative attuate dai molteplici soggetti che operano sul territorio.

Con i loro 102 Uffici estero, le Camere di commercio promuovono:

- la partecipazione a fiere e mostre in Europa e nel resto del mondo (128 iniziative nel 1995 con 1.241 aziende partecipanti);
- l'organizzazione di missioni commerciali e/o incontri conoscitivi con operatori europei e del resto del mondo (57 missioni commerciali con la partecipazione di 407 imprese e 41 incontri conoscitivi nel 1995);
- il ricevimento, in Italia, di delegazioni provenienti dall'Europa e dai Paesi extra-europei (50 europee e 154 extra-europee nel 1995);
- iniziative di collaborazione industriale.

La rete degli Eurosportelli

L'attività di informazione è la missione di base degli Eurosportelli. I principali destinatari sono le piccole e medie imprese, le pubbliche amministrazioni, le varie istituzioni.

Il contenuto delle informazioni riguarda tutti gli aspetti comunitari (dai programmi alle iniziative, alle politiche, alla normativa settoriale), inoltre comprende gli aggiornamenti ed approfondimenti sulla situazione economica e sulla normativa in vigore presso gli Stati membri.

Attraverso l'Eurosportello si realizza anche un servizio personalizzato di assistenza alle imprese. Tra i servizi forniti, si evidenziano quelli volti ad aiutare le imprese a partecipare ai programmi comunitari ed agli appalti pubblici nell'ambito dell'Unione Europea e dei paesi extra-UE; ad individuare e ad usufruire delle agevolazioni finanziarie comunitarie per la cooperazione internazionale fra imprese; ad identificare le agevolazioni comunitarie e nazionali ad esse collegate per la creazione di nuova occupazione e/o per l'ampliamento della capacità produttiva dell'impresa.

Gli Eurosportelli svolgono anche attività formativa, rivolta sia direttamente alle imprese sia agli addetti al servizio.

La rete si compone, nel 1995, di 62 strutture a seguito dell'attivazione, nel corso dell'anno, di nove nuovi punti con 150 addetti ed ha sviluppato la propria " strumentazione di lavoro " consistente in documentazione e banche dati europee messe a disposizione dall'Unione europea e da altri organismi internazionali quali: la Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, le pubblicazioni UE, del Parlamento europeo e della BEI, CES, del Cedefop e di Eurostat.

I Centri Regionali commercio estero

Oltre all'attività degli Uffici estero delle Camere di commercio, l'azione diretta a promuovere la presenza italiana sui mercati mondiali viene svolta con notevole impegno anche dai Centri regionali del commercio con l'estero.

Nel 1995 a fronte di una spesa preventivata per interventi di L. 28.495.113.000 sono state impegnate L. 26.361.943.000.

Di queste, il 64,19% sono state impegnate dai Centri delle regioni del nord, mentre gli organismi del centro hanno impegnato il 16,29% e quelli del sud il rimanente 19,50%.

Dal confronto fra quanto impegnato su quanto stanziato emerge che, a fronte di una media nazionale del 92,51%, il nord si attesta sulla piena utilizzazione degli stanziamenti mentre il centro raggiunge percentuali di circa il 91% ed il sud di circa il 72%.

Per quanto riguarda l'attività svolta, la stessa si può raggruppare in 5 principali macroattività quali: promozione (intesa, in generale, come partecipazione a fiere e mostre internazionali nonché organizzazione di mostre autonome, missioni commerciali e incontri con operatori esteri); informazione (riferita a banche dati e pubblicazioni); formazione (comprendente sia seminari tecnici sia corsi rivolti alle imprese su paesi, settori e altre tematiche relative all'internazionalizzazione); consulenza e primo orientamento; progetti speciali.

Nel 1995, i Centri esteri hanno organizzato la partecipazione collettiva a n. 217 fiere e mostre internazionali di cui n.73 in collaborazione con l'ICE per un totale di 2.325 partecipanti.

I settori maggiormente interessati sono stati quello agroalimentare, quello del tessile-abbigliamento e quello della subfornitura.

Per quanto riguarda la formazione, nel 1995 sono stati realizzati n.73 corsi di formazione di base di cui hanno beneficiato n.2.516 partecipanti; inoltre sono stati organizzati n.163 seminari tematici di aggiornamento per un totale di n. 6.257 partecipanti e n. 28 corsi di specializzazione con n. 503 partecipanti.

L'attività di Mondimpresa

Tale società consortile persegue gli obiettivi di sviluppo e sostegno al sistema imprenditoriale italiano sui mercati europei e mondiali con riferimento, in particolare, alle imprese di medie e piccole dimensioni.

-L'accesso al credito-

L'impegno in questo settore si concretizza attraverso: "la consulenza al credito ordinario", "l'utilizzo degli strumenti finanziari" e "le attività di formazione". Non meno importanti sono le attività realizzate per facilitare "l'accesso ai finanziamenti agevolati" o "per abbattere il costo delle risorse finanziarie": in quest'ultimo caso il riferimento è rivolto in particolare ai "sistemi di garanzia collettiva fidi", attività per la quale il sistema camerale è fortemente impegnato.

Nel 1995 n. 34 Camere di commercio hanno istituito un ufficio che si occupa delle problematiche connesse ai temi della finanza e del credito, impegnando un totale di n.56 addetti.

Inoltre il numero delle partecipazioni delle Camere a strumenti di garanzia a breve termine (sia sotto forma di consorzio che di cooperativa) nel 1995 è stato di 442. La maggiore concentrazione si registra nei settori dell'artigianato (156 unità), del commercio (105) e dell'industria (102).

-L'attività delle Unioni regionali-

Come più sopra accennato le Unioni regionali sono preposte al coordinamento delle attività delle singole Camere di commercio e all'effettuazione di studi economico-sociali a livello regionale. Con la legge di riforma è stato, inoltre, accentuato il loro ruolo di organismo di collegamento con la Regione.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, nel 1995, su un ammontare di L.49,3 mld., L.39,8 mld. sono rappresentate dalle quote associative versate dalle Camere di commercio (l'80,75%).

Tali risorse sono state impiegate per L.46,9 mld. in spese correnti di cui L.14,7 mld. per spese di personale (il 31,06%) e L.28,2 mld. per interventi (il 60,28%).

Rispetto alle spese programmate per interventi, L.31,2 mld., quelle effettivamente impegnate sono ammontate a L.28,2 mld.

Di queste, il 69,25% sono state impegnate dalle Unioni regionali del nord, il 10,94% da quelle del centro, il 19,70% da quelle del sud.

Dal confronto fra quanto impegnato su quanto stanziato emerge che, a fronte di una media nazionale del 90,4%, il nord si attesta sul 98,57%, il centro sull'89,83%, il sud sul 70,39 %.

I principali ambiti in cui le Unioni regionali hanno concentrato la loro attività sono stati, nel 1995, in ordine decrescente di impegno: la rappresentanza delle Camere di commercio presso l'Ente regione, il coordinamento dell'attività delle Camere di commercio in ambito regionale, la promozione diretta di attività economiche regionali, la ricerca socio-economica, l'assistenza e consulenza alle Camere di commercio della Regione, la formazione, la promozione e/o partecipazione alla gestione di infrastrutture.

IL DIRETTORE GENERALE

